

Riunione tra prefetto, sindaco, sindacati e rappresentanti delle forze democratiche

IMPEGNO A REPERIRE 500 ALLOGGI PER L'EMERGENZA

La soluzione immediata rientra nell'ambito del piano votato dal consiglio comunale che riguarda complessivamente 2000 appartamenti per i senzatetto di Fosso S. Agnese, Circonvallazione Salaria, Borghetto Prenestino e i ricoverati negli alberghi - In questo ambito si deve trovare la sistemazione per le famiglie più bisognose degli occupanti di S. Basilio - La Federazione CGIL-CISL-UIL: « Ci riserviamo una decisione sull'ulteriore azione da compiere »

L'impegno a reperire subito 500 alloggi da assegnare alle famiglie che hanno un reale e urgente bisogno di casa, escludendo gli occupanti di professione, è stato assunto ieri sera dal prefetto di Roma al termine di una riunione in Campidoglio con i sindacati, i partiti democratici e il sindaco Dario.

L'impegno assunto dal prefetto si dovrà concretizzare oggi in un incontro che avverrà alla presenza del sindaco, tra l'Unione dei costruttori, i presidenti degli enti previdenziali che possiedono un patrimonio edilizio, e lo stesso prefetto, allo scopo di reperire subito 500 alloggi in questione. I sindacati e i partiti democratici si sono riservati una decisione sull'ulteriore azione da compiere dopo avere conosciuto lo esito della riunione odierna.

Dopo l'introduzione del sindaco Dario, ieri sera è intervenuto Leo Canullo a nome della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Canullo ha denunciato i ritardi delle autorità competenti che hanno gravemente pesato sugli avvenimenti di questi giorni: si è perduto molto tempo - ha detto il rappresentante dei sindacati - soprattutto nel dare attuazione al piano d'emergenza per la casa richiesto dai sindacati ed approvato più di un mese fa dal Consiglio comunale.

Per la vicenda di San Basilio Canullo ha criticato l'atteggiamento del modo con cui le autorità si sono comportate con le famiglie occupanti, alle quali sono state fatte coltivare per un certo tempo le false speranze. Dopo il tragico epilogo della vicenda occorre intervenire per contribuire a ripristinare la vita sociale sconvolta dagli incidenti.

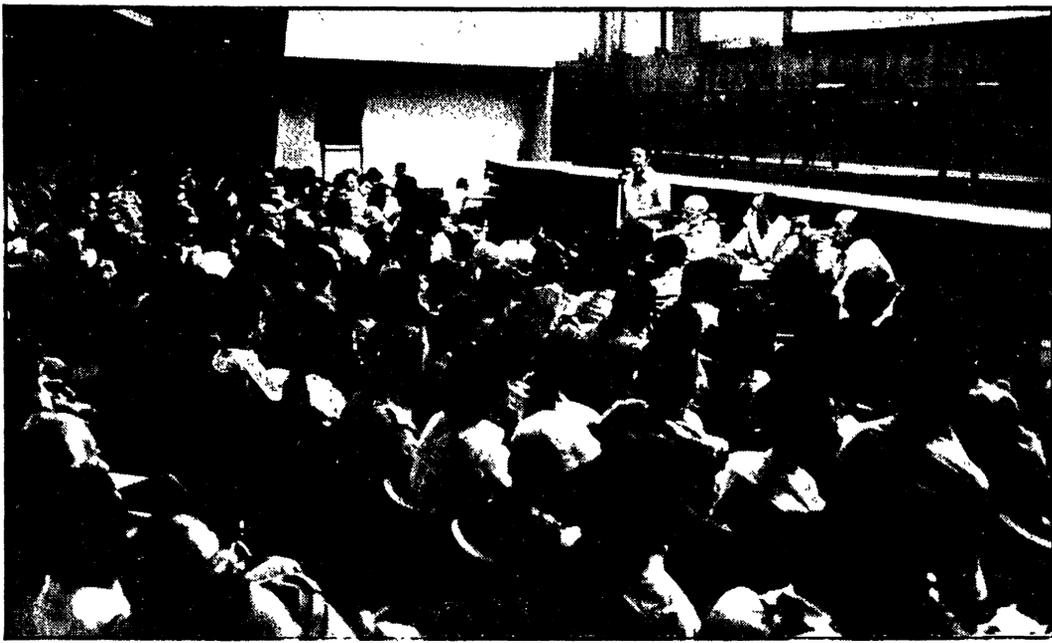
Il dirigente sindacale ha quindi espresso perplessità sulla pur apprezzabile iniziativa dell'assessore regionale all'urbanistica, Santarelli, che ieri mattina ha presentato al Consiglio comunale una serie di proposte che riguardano un intervento regionale nella soluzione del problema della casa.

Canullo ha, inoltre, sottolineato la necessità di verificare il reale stato di necessità delle famiglie, impedendo iniziative di speculazione ed escludendo gli occupanti di professione.

Il compagno Vetere, capogruppo comunista al Campidoglio, nel suo intervento ha dato piena adesione alla linea espressa dai sindacati. Il drammatico epilogo dei fatti poteva essere evitato affrontando per tempo e correttamente il problema delle occupazioni di San Basilio, prima che la situazione precipitasse.

Vetere ha poi criticato con energia la incapacità della struttura pubblica locale e nazionale nell'assicurare un tempestivo intervento per una rapida ripresa della vita sociale nel quartiere. Se si sono potuti ottenere dei risultati fin da ieri è stato possibile grazie alla abnegazione dei comunisti di San Basilio che hanno lavorato concretamente per ridare un aspetto civile alle strade del quartiere.

Affollato attivo dei comunisti in Federazione



Con la viva e attenta partecipazione di centinaia di compagni si è svolto ieri sera nel teatro della Federazione del PCI un attivo dibattito a « compiti e iniziative dei comunisti romani dopo i gravissimi fatti di S. Basilio ». Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della direzione, ha tenuto la relazione introduttiva; le conclusioni, al termine di un dibattito vivace e interessante, sono state tratte dal compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione.

Petroselli, dopo aver ribadito i pesanti interrogativi che gravano - oltre che su coloro che hanno consentito l'inasprirsi della situazione - sul ruolo di chi ha ordinato e diretto l'operazione di polizia per il modo e persino il giorno scelto, ha sottolineato il vuoto politico su cui la repressione è stata messa di

fronte a una grave esasperazione. In questo frangente, l'azione di taluni gruppi in concorrenza tra loro si è congiunta in modo nefasto con quella di altri gruppi ben noti per la funzione di provocazione aperta e per l'azione di tipo squadrista svolta. Si tratta comunque di episodi che giovano solo a chi vuole cambiare il segno politico oggi prevalente a Roma e nel Paese.

Il grande dovere dei comunisti in questa situazione è di orientare i lavoratori, i giovani, il popolo per dare fiducia e trasformare la collera, la sete di giustizia, di libertà, di progresso, in una risposta di unità democratica e di responsabilità nazionale. Il contrasto di fondo, dunque, è tra lo scandaloso modo di governare imposto dalla DC e subito dai suoi alleati e il movimento democratico e operaio, ormai maturo per avere il ruolo che gli spetta a

Roma e nel Paese, per affermare nuovi indirizzi, nuovi metodi. E da qui che deriva la necessità che i comunisti, opposizione storica al blocco di forze che da 27 anni domina la città, svolgano oggi il loro ruolo con maggior vigore, dando indicazioni positive per la soluzione dei problemi che urgono.

Nell'attuale momento politico, ha affermato più tardi il compagno Pajetta traendo le conclusioni del dibattito, è necessario che il partito si renda protagonista di un'azione di massa consapevole e condotta in modo responsabile e intelligente. Lo scandaloso modo di governare porta il Paese in una situazione più difficile che sottolinea l'urgenza della nostra presenza. Il ruolo del partito nelle borgate - attraversate da forti bisogni e tensioni - deve svilupparsi nella realizzazione di un vasto movimento unitario

La difficoltà oggettiva della situazione è peraltro aggravata dalle preoccupazioni e dalle resistenze di coloro che non vogliono che la nostra proposta si affermi, per difendere gruppi e interessi di sottogoverno. Ecco perché, ha concluso Pajetta, S. Basilio non è solo un momento doloroso, ma nasce dallo scandalo del malgoverno del centrosinistra. Da qui la necessità per i nostri compagni di essere ogni giorno collegati ai bisogni, alle richieste e alle lotte, di sviluppare un'azione in grado di incidere sulla situazione, di dimostrare che le proposte del PCI sono concrete, utili alla classe operaia e al movimento democratico, rappresentano infine non solo una prospettiva per domani, ma il contributo essenziale per la battaglia di oggi. NELLA FOTO: un momento dell'attivo.

Si svolgerà nei prossimi giorni a S. Basilio

Gli edili scioperano 2 ore per partecipare alla manifestazione

L'iniziativa è stata annunciata dalla Federazione unitaria di categoria. Una presa di posizione comune delle sezioni PCI, DC, PRI, PSDI, PSI

Sui tragici avvenimenti di San Basilio si sono pronunciate organizzazioni politiche e sindacali. In un volantino distribuito ieri dai compagni della sezione del partito comunista di San Basilio, dopo aver osservato che l'inerzia, l'irresponsabilità, il malcostume, i giochi di potere clientelare della giunta comunale, dell'IACP, del governo stanno alla base del dramma che ha sconvolto la vita del quartiere, si chiede ai pubblici poteri di sgombrare il quartiere dalle immondizie, ancora non rimosse, consentire al camion della nettezza urbana di svolgere tranquillamente i suoi esami di riparazione per i ragazzi delle scuole.

Un altro manifesto, questa volta unitario, firmato da PCI-DC-PRI-PSDI-PSI è stato distribuito nel pomeriggio per le vie della borgata. Nel volantino si afferma: « Le forze politiche democratiche di San Basilio, riunitesi il giorno 10 settembre 1974, dopo aver esaminato la complessa situazione creata in seguito allo sgombero degli occupanti degli alloggi degli IACP, che ha sconvolto e paralizzato per più giorni la vita sociale del quartiere, anche alla luce dei tragici avvenimenti dei giorni scorsi, che hanno causato la morte di un

giovane e il ferimento grave di altri agenti dell'ordine, ribadiscono con la massima fermezza l'esigenza improrogabile della soluzione definitiva del problema della casa, sia con un piano di emergenza per i problemi più drammatici, sia con un rapido sblocco dell'edilizia economica e popolare. Richiedono che vengano rimosse - continua il volantino - l'inerzia, l'irresponsabilità, il malcostume che hanno determinato questa situazione, in primo luogo la colpevole e lunga attesa delle autorità competenti per decidere la sorte degli occupanti, che di fatto ha creato l'illusione di aver acquisito ormai la casa ».

Affermano inoltre che sia garantito a tutti coloro che hanno reale bisogno il diritto alla casa consentendo l'accesso alle abitazioni ai legittimi assegnatari, e trovando una immediata sistemazione per le famiglie occupanti. Le forze politiche democratiche antifasciste di San Basilio esprimono la loro soddisfazione per il civile e democratico comportamento della popolazione di San Basilio che nella giornata di ieri si è adoperata in collaborazione con le forze politiche democratiche per ripristinare la vita normale nel quartiere. « Si impegnano - conclude il manifesto - affinché si pervenga ad una positiva soluzione del problema della casa della popolazione alla vigilanza isolando ogni tentativo di provocazione ».

Due ore di sciopero, da svolgersi contemporaneamente alla manifestazione indetta da CGIL-CISL-UIL nei prossimi giorni a San Basilio, sono state indette dalla federazione dei lavoratori delle costruzioni. Questa vuole essere la prima risposta degli edili romani ai tragici fatti di San Basilio, che hanno messo drammaticamente in luce il problema della casa e dell'edilizia popolare.

A Roma su 600.000 stanze programmate dal Comune ne sono state costruite poco più di 60.000. In una situazione come questa - si afferma in un comunicato della FLC - si registra oggi la cifra di 5000 edili disoccupati che diventeranno presto 15-20.000 se non saranno presi immediati provvedimenti che dovranno, oltre che risolvere il problema dell'occupazione edilizia, anche quello delle migliaia di famiglie baraccate e senza tetto che vivono in condizioni disumane nella capitale. Devono essere quindi immediatamente iniziati i lavori già appaltati dagli IACP nei piani di Prima Porta, Ostia Lido, Primavalle e Isola Sacra. Hanno inoltre aperto le gare di appalto per le zone di Tor Sapienza, Corviale, Laurentina, Pietralata, La Rustica, Rebibbia e Tiburtino III, sollecitando al ministero la copertura dell'integrazione finanziaria necessaria ».

« Questo insieme al completamento del programma delle cooperative (che ammonta a circa 100 miliardi) per quanto riguarda l'edilizia economica e popolare. Altri interventi afferma ancora il documento della FLC - sono necessari per portare a termine i programmi per i servizi sociali e le opere pubbliche ».

« Seguendo una tale linea si potrebbe dare lavoro a migliaia di edili, ridando ossigeno alla asfittica economia della capitale, e fornendo una risposta positiva alle legittime attese dei lavoratori e dei cittadini, evitando il ripetersi di esasperazioni incontrollate, e di assurde guerre tra poveri intorno ai troppi pochi alloggi economici e popolari ».

Oltre a questi provvedimenti immediati, la organizzazione unitaria degli edili rivendica altri obiettivi per il risanamento della precaria situazione dell'edilizia: - rifinanziamento dell'edilizia pubblica attraverso l'attuazione della « 865 » e del piano decennale di sviluppo; - creazione di un istituto finanziario per l'edilizia sociale con la presenza maggioritaria delle Regioni e del sindacato; - ristrutturazione e poten-

ziamento del CER e ristrutturazione degli IACP a livello regionale;

- realizzazione degli standard edilizi ed industrializzazione del settore;

- il blocco dei prezzi di alcuni materiali da costruzione ed inserimento di altri nel pacchetto dei prezzi controllati;

- una diversa funzione delle aziende a partecipazione statale;

- emissione di un prestito nazionale incentivando il piccolo risparmio. Utilizzazione dei fondi di enti pubblici da convogliare selettivamente nel quadro delle disposizioni della « 865 ».

« In stretto collegamento con le indicazioni generali la Federazione lavoratori delle costruzioni di Roma ritiene indispensabile una forte mobilitazione dei lavoratori in direzione dell'occupazione e della casa, dei prezzi e del potere d'acquisto. Utilizzazione dei fondi di enti pubblici da convogliare selettivamente nel quadro delle disposizioni della « 865 ».

Infine il comune e la Regione debbono predisporre strumenti capaci ad impedire il vergognoso diffondersi di fenomeni non isolati di imboscamento sia dei materiali da costruzione che più in generale dei generi di prima necessità (alimentari, ecc.).

Un corteo di extraparlamentari

Ha avuto luogo, ieri sera, per le strade del centro, una manifestazione indetta da alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare in seguito ai gravi incidenti di San Basilio. Alcune migliaia di persone - in prevalenza donne - hanno partecipato ad un corteo che si è svolto da piazza Esedra fino a piazza SS. Apostoli, dove è stato tenuto un comizio.

I dimostranti, dopo aver lasciato piazza Esedra, hanno sfilato per piazza dei Cinquecento, via Cavour e viale dei Fori gridando slogan, tra cui alcuni di tipo provocatorio. La manifestazione si è conclusa senza incidenti.

Sentenza della Pretura

« Prima subire lo sfratto e poi si può protestare »

Una procedura di sfratto alquanto singolare è stata presa dalla Pretura di Roma nei confronti di Roberto Pozzi di 60 anni, affittuario di un appartamento, se così si può chiamare, di due camere sito in viale Trastevere 259. Il proprietario dell'immobile divide in due l'appartamento in questione e affittò una parte senza riscaldamento al Pozzi.

Grazie alle responsabilità dei cittadini e alle iniziative del PCI

LA VITA SOCIALE RIPRENDE IL SUO CORSO

I negozi hanno riaperto i battenti - Ripristinato l'autobus nella borgata - I comunisti in prima fila nell'opera di rimozione delle macerie



La carcassa di un'auto ancora non rimossa

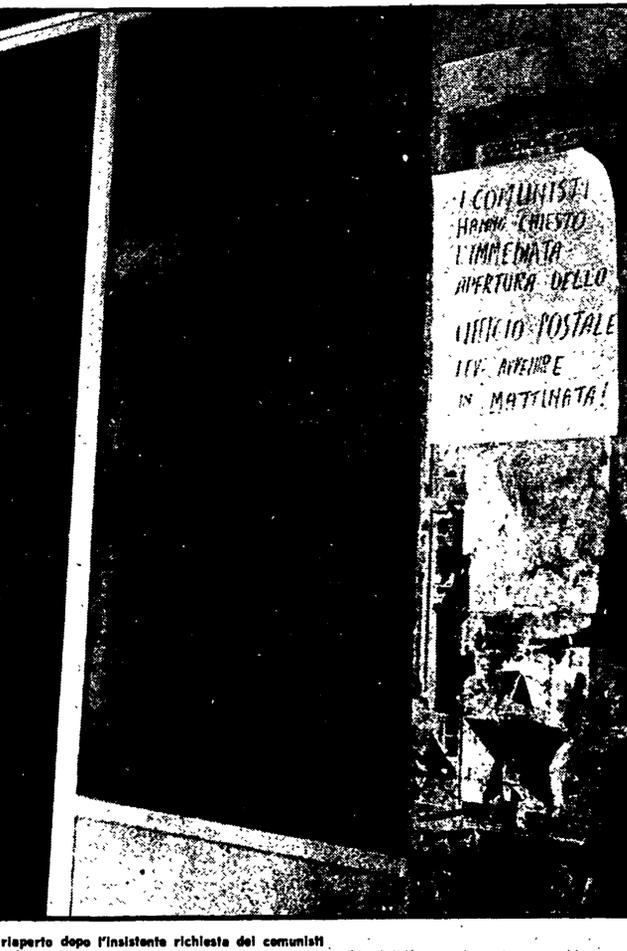
San Basilio, seppure lentamente, sta riacquistando un volto sereno. Anche se non tutte le difficoltà sono superate, nel quartiere riprendono le attività della vita associata.

Le vie sono di nuovo popolate di gente, i negozi, rimasti chiusi in tutti questi giorni, hanno riaperto i battenti, ridando così alla popolazione la possibilità di effettuare i necessari acquisti. Anche i rifornitori si sono di nuovo fatti vivi, portando la merce ai negozi rimasti sprovvisti.

Il camion della centrale del latte ha rifornito le latterie della zona. L'autobus, il 119, che collega il Verano con la borgata, ha ripreso il suo tradizionale percorso, attraverso le vie del quartiere. Nei giorni scorsi i cittadini di San Basilio erano costretti a fare chilometri a piedi, prima di raggiungere un mezzo pubblico che li portasse al lavoro.

Se la situazione a San Basilio si è relativamente normalizzata, ciò è dovuto al senso di responsabilità dei suoi abitanti, e all'iniziativa dei comunisti, ieri mattina i cittadini del quartiere, con in prima fila i nostri compagni, hanno iniziato l'opera di rimozione delle macerie sparse un po' ovunque. Sono stati rimossi i pali della luce abbattuti dai dimostranti. Via del Casale di San Basilio è stata liberata, mediante l'aiuto di una grossa autogru dei vigili del fuoco dal grosso automezzo della nettezza urbana rovesciato, che ostruiva più di metà strada. Gli spazi comunali sono intervenuti per ripulire le strade dall'immondizia accumulata in questi giorni di « coprifuoco ».

Nella mattinata, inoltre, si è svolta un'assemblea delle famiglie che occupavano le case di via Montecarotto. Nel corso dell'incontro i rappresentanti del PCI e del SUNA hanno illustrato le proposte per sbloccare la situazione. Queste proposte hanno trovato largo consenso tra gli occupanti.



L'ufficio postale di S. Basilio riaperto dopo l'insistente richiesta dei comunisti